

Paralizzate anche le modeste iniziative proposte dal Fondo

Gli Stati Uniti si oppongono a misure di riordino monetario

Preferiscono i rapporti bilaterali ed il libero mercato finanziario dominato dalle società multinazionali — Il ministro Colombo sostiene l'opportunità dei « rapporti speciali » con gli USA

Il Fondo monetario internazionale è paralizzato dall'opposizione degli Stati Uniti alle iniziative gestite in forma collegiale, attraverso istituti in cui abbiano voce tutti gli altri paesi, e dalla loro preferenza per i rapporti bilaterali e i raggruppamenti di potenza. Il governo italiano, rappresentato dal ministro del Tesoro Colombo, abbandona anche i timidi accenti del passato a favore dei progetti di riforma del sistema monetario e si accomoda al bilateralismo sviluppando un rapporto preferenziale con gli Stati Uniti. Queste le tendenze che emersero da discorsi e dichiarazioni al secondo giorno di riunione dell'assemblea del FMI. La posizione degli Stati Uniti è stata illustrata, in modo più concreto rispetto ai discorsi presidenziali, dal ministro del Tesoro William Simon. « Non ho detto prezzi non crescano, come altri fanno, che esista un pericolo di depressione mondiale. Alla tesi ottimistica Simon non fa seguire alcuna via di via di via, che in parole dipendono dagli USA per i loro fabbisogni ».

Sulla questione del prezzo del petrolio

Kuwait ed Egitto polemici nei confronti di Washington

NEW YORK. 1. Anche il Kuwait, come gli altri paesi produttori di petrolio (per esempio l'Algeria, il Venezuela, l'Iran ed altri) ha respinto le minacce e i ricatti contenuti nei ben noti discorsi del presidente USA Ford e di Kissinger sui problemi energetici. Prendendo la parola davanti all'Assemblea generale dell'ONU, il ministro degli Esteri dell'emirato arabo, Sabah, ha affermato che quei paesi in primo luogo gli Stati Uniti, n.d.r., che hanno criticato l'uso del petrolio come arma politica sono stati i primi a politicizzare il commercio delle materie prime, difendendo alcune « strategie » e vietandone l'esportazione in alcuni Stati (URSS, la Cina e gli altri paesi socialisti, n.d.r.) per motivi ideologici. « In tal modo — ha aggiunto il ministro — questi paesi (gli Stati Uniti e i loro alleati, n.d.r.) hanno assoggettato il commercio a considerazioni politiche ed ideologiche e se ne sono serviti come di uno strumento di pressione e di intervento negli affari interni di altri paesi ».

(senza nominarli) gli Stati Uniti di ridurre deliberatamente la produzione agricola destinata all'alimentazione, riducendo l'estensione dei terreni coltivati, ed aggravando così l'inflazione mondiale e le condizioni di vita dei paesi in via di sviluppo, che in parte dipendono dagli USA per i loro fabbisogni. « Non si può mettere sullo stesso piano la riduzione della produzione di petrolio e quella di generi alimentari, perché il petrolio è destinato ad esaurirsi, mentre la fonte dei prodotti agricoli si rinnova », ha concluso Sabah. Un discorso analogo ha fatto il ministro degli Esteri egiziano Fahmi, contestando la tesi americana, secondo cui il caro-petrolio sarebbe la causa principale della crisi economica mondiale. Fahmi ha chiesto inoltre la fine delle forniture di armi statunitensi ad Israele.

Davanti all'Assemblea generale dell'ONU ha preso la parola anche l'ambasciatore italiano, Egli ha fra l'altro « contestato con fermezza » le « rappresaglie ed iniziative preventive » israeliane contro gli arabi « non soltanto perché questi atti fanno vittime innocenti, ma anche perché vengono compiuti soprattutto sul territorio del Libano, la cui integrità è un fattore essenziale per la stabilità della regione ».

I delegati italiani ricevuti ad Hanoi

HANOI. 1. Una delegazione unitaria di amministratori italiani sta completando in questi giorni una visita ufficiale nella RDV, su invito del comitato per la difesa della pace. La delegazione è composta da due rappresentanti della Regione Umbria, il suo presidente Conti (PCI) e il vicepresidente del gruppo consiliare democristiano Bocini, da due amministratori di Prato, il vicesindaco Benelli, socialista, e il consigliere comunista Lucarini, dai sindaci di Gorizia, De Simone (DC) e di Ronchi, Biasutti (PCI).

Scopo della visita è di rafforzare e moltiplicare i contatti e le iniziative di solidarietà politica e materiale. Oggi la delegazione italiana è stata ricevuta solennemente dal sindaco di Hanoi, Tran Duy Hung.

CONCLUSO A RIMINI IL CONVEGNO SULL'ERGONOMIA

IL RAPPORTO TRA UOMO E LAVORO È TERRENO DI SCONTRO DI CLASSE

L'intervento del compagno Libertini — L'automazione non è il « paradiso »

Dal nostro inviato

RIMINI. 1. L'ergonomia — il complesso di discipline interessate al rapporto tra uomo e lavoro — è un terreno di lotta, di confronto, di scontro di classe, non un terreno di « eccezione » finalizzato al profitto aziendale. Questo orientamento è andato emergendo, contro i diversi tentativi di mistificazione, al convegno conclusosi questa sera a Rimini, organizzato dal «Centro Pio Manzù» e con la partecipazione di oltre 500 tra studiosi, sindacalisti, delegati di fabbrica, dirigenti industriali, provenienti anche da numerosi Paesi della CEE.

Gli numerosi interventi nelle diverse tavole rotonde che si sono accavallate in questi tre giorni, avevano spinto in tale direzione. Era stato, ad esempio, Antonio Grieco, vice presidente della società di ergonomia e denunciare il fatto che « la grande massa delle progettazioni dei posti di lavoro non si ispira affatto ai più elementari principi dell'ergonomia. E questo perché « la logica del profitto a breve termine per le minoranze privilegiate, non curante e spesso a danno della salute del benessere, globalmente intesi nel tempo e nel

lo spazio, dei lavoratori e dei cittadini in generale, è stato pressoché l'unico criterio adottato spontaneamente nella classe imprenditoriale ».

A sua volta Giorgio Gasparoli, direttore del personale del «Tubettificio Ligure», ha affermato che una vera ergonomia (intesa come adozione del processo produttivo all'esigenza dell'uomo) non è che non si faccia perché i padroni sono cattivi o stupidi, ma perché è un momento dello scontro di classe. E Girolamo Galletti, un sociologo responsabile della formazione SNAM, aveva tra l'altro posto il problema di un «uso» dell'ergonomia da parte dei lavoratori, con un nuovo rapporto tra specialisti e movimento operaio.

E infine stamane il convegno è entrato nel vivo del dibattito, tra una visione conflittuale e una visione tecnocratica e di « eccezione », con una tavola rotonda su «Automazione e organizzazione del lavoro». Vi hanno partecipato, tra gli altri, il compagno Lucio Libertini e l'ex presidente dell'Alfa Romeo, Giuseppe Luraghi. Quest'ultimo, ha sostenuto la priorità assoluta di un parametro su cui fondare l'intero concetto di ergonomia: la produttività. Libertini ha innanzitutto ri-

cordato che tutta la discussione — di cui è stato un riflesso anche questo convegno — ha le sue radici nel '67-'68, allorché è entrato in crisi un modello vecchio di organizzazione del lavoro.

Le lotte di questi anni non hanno però messo in discussione solo alcuni aspetti dell'organizzazione del lavoro come la ripartizione e la noia. Sono stati in realtà raggiunti dal movimento operaio due traguardi: 1) è stato respinto il preteso carattere oggettivo della scienza e quindi è stata posta in discussione l'intera organizzazione del lavoro basata su una pretesa neutralità della scienza; 2) è stato stabilito un rapporto fra organizzazione del lavoro e produzione, cioè la connessione tra la possibilità di lavorare in modo diverso e i contenuti stessi della produzione.

L'ergonomia diventa dunque solo un aspetto di un discorso più generale che investe non solo il rapporto tra uomo e lavoro ma quello tra l'uomo e la società nel suo complesso. Volerla considerare come una «ricetta» per tutti i mali — e molti specialisti hanno teso a questo nel convegno — diventa un'operazione truffaldina. L'ergonomia rappresenta in realtà un terreno che esiste, ma è conflittuale. L'altro argomento toccato da Libertini riguarda l'impatto tra organizzazione del lavoro e i processi di automazione entrati in Italia in una fase di un certo rilancio, anche se molto squilibrato. Occorre, su questo punto, sfatare due tesi: 1) che l'automazione di per sé prepari l'uomo a una specie di paradiso; 2) che prepari un crollo verticale dell'occupazione e della qualificazione. Entrambi le tesi sono sbagliate.

Ma il problema di fondo — ha concluso Libertini — resta il rapporto di produzione, il rapporto di classe. E questo vale anche per l'ergonomia. E attorno a una scelta precisa, su questi temi, al convegno, a tarda sera, è iniziato un ennesimo confronto per poter giungere a un documento conclusivo. Insomma questo di Rimini che doveva risultare una specie di «raduno», all'insegna della «eccezione», nel corso del lavoro ha cambiato volto, con l'apertura di ampie contraddizioni. Come ha detto ieri sera un delegato dell'IBM rivolto agli «ergonomi»: «Ciascuno deve scegliere da che parte stare e non solo a parole».

Bruno Ugolini

Dall'Ovest una minaccia sui paesi socialisti europei

Come l'Ungheria si difende dall'ondata inflazionistica

Le ripercussioni nel Comecon delle tendenze del mercato mondiale - Il rincaro dei prezzi compensato da integrazioni delle retribuzioni, da aumenti delle pensioni

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST. 1. Nuove misure saranno prese nel 1975 per difendere la economia ungherese dagli effetti negativi dell'inflazione nei paesi capitalisti. L'annuncio è contenuto in un articolo del vicepresidente della Banca nazionale Janos Fekete pubblicato sul settimanale economico Figyelő. Nell'articolo si afferma infatti che l'inflazione in occidente fa pesare una minaccia reale sui paesi del Comecon, minaccia che conviene parare per tempo. Fintanto che, aggiunge, l'evoluzione dei prezzi sul mercato mondiale è stata relativamente stabile, il sistema usato all'interno del Comecon di rivedere i prezzi ogni cinque anni ha funzionato bene, ma nel caso in cui il mondo occidentale non riesca a controllare l'inflazione che si manifesta nel suo seno, i paesi socialisti si vedono essi stessi

obbligati a correggere in una certa misura il sistema dei prezzi. Questa è una gravosa. Tutte le principali voci dell'elenco delle importazioni dall'URSS vengono infatti a subire sostanziosi aumenti con un anno di anticipo. Per far fronte a questa situazione, il governo ha preso delle misure con un certo anticipo. Esse sono entrate in vigore il 1. settembre scorso. Finché è stato possibile, il governo ha evitato che tali aumenti alla produzione si riflettessero al consumo. Per fare questo è stato deciso di abbassare il prezzo delle materie prime aumentate. Ma molti generi di primaria importanza, già dal 1. settembre scorso costano al cittadino ungherese di più. Il caso di tutti i combustibili da riscaldamento (carbone 24 per cento, legna 18 per cento, gas 20 per cento, gasolio 40 per cento) è passato così da 150 a 170 (in lire al litro). Naturalmente sono state contemporaneamente varate misure tendenti ad allargare alle famiglie il peso degli aumenti. In base a queste misure compensative, il Nepszabadsag, organo dei PCOSU, stimava nei giorni scorsi che alla fine dell'anno, in fronte ad un aumento del prezzo al consumo del 2,4 per cento si dovrebbe avere un aumento dei guadagni reali del 5 per cento. Se questa previsione si concretizzerà, e non ci sono motivi particolari di dubbio, l'andamento dei prezzi e dei redditi, nel prossimo quarto anno del piano quinquennale in corso, sarà il seguente: prezzi al consumo aumenteranno del 2,4 per cento, i guadagni reali pro-capite più 19 per cento.

Guido Bimbi

ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Cardulli

Il ministro delle Finanze della Repubblica Federale tedesca, Hans Ehard, ha invitato i paesi produttori di petrolio con l'appello all'unità nella conservazione, invitandoli a non mettere in pericolo la struttura politica e sociale delle nazioni colpite dagli aumenti dei prezzi. Tuttavia, anche Apel pensa sia necessario « un rallentamento temporaneo dello sviluppo economico » presentato così in alternativa al cambiamento sociale.

Ricordato a Roma il 25° della Repubblica popolare cinese

Il presidente della Repubblica popolare cinese è stato ricordato ieri il 25° anniversario della Repubblica popolare cinese. Erano presenti tra gli altri il ministro del Lavoro Bertoldi, il compagno Galluzzi della Direzione del PCI, il prof. La Fira, il presidente del Consiglio regionale toscano Gabbuggiani e il presidente della Provincia di Firenze Tassinari.

Comunicazione del Presidente Merzagora agli Azionisti

Il Presidente della Compagnia, senatore a vita Cesare Merzagora, ha inviato in questi giorni agli azionisti la consueta comunicazione sull'andamento del primo semestre dell'esercizio 1974 per le « Generali » ed il Gruppo. Il senatore Merzagora scrive:

Egregio Azionista,

la legge 7 giugno 1974 prevede — com'è noto — per le Società per azioni una serie di nuove prescrizioni fra le quali vi è quella di redigere, a partire dal prossimo anno, una relazione sull'andamento della gestione sociale nel primo semestre dell'esercizio. Essa risponde alle esigenze di una chiara e puntuale informativa aziendale di cui noi eravamo profondamente convinti ben prima che divenisse imperativo legale.

Mi sia consentito infatti ricordare che è questa ormai, la sesta edizione di una lettera semestrale agli azionisti; noi quindi continueremo come per il passato, solo dando alla nostra comunicazione un carattere non più personale ma di doverosa ufficialità.

Nelle attuali condizioni del nostro Paese mi sembra inutile, e soprattutto contrariante, aprire il discorso del nostro lavoro con le ennesime lamentazioni sulle carenze tariffarie arcinate alle competenti Autorità, che continuano però a non tenerne conto e che non vorrei si risvegliassero soltanto quando cadranno loro addosso le responsabilità di quelle compagnie già oggi in stato di grave difficoltà.

La stessa situazione generale italiana, poi, con le sue patrose incognite economiche, politiche e sociali, è quanto di meno adatto si possa desiderare per una sana espansione del lavoro assicurativo, condannato — com'è noto — a scontare le conseguenze dell'avvenire inflazionistico del Paese.

Quanto sta accadendo in Italia, soprattutto dopo il terremoto petrolifero, obbliga evidentemente tutti coloro che sono abituati a guardare avanti ad una progressiva ristrutturazione nel settore degli investimenti, rifuggendo da tutto quanto entri nell'ambito delle mere speculazioni in ogni campo.

Da tempo, e cioè dagli albori della stretta monetaria e dopo aver fatto i noti solidi investimenti anche nel campo agricolo e dei trasporti marittimi, ci siamo tenuti con una liquidità eccezionale (beneficari di tassi ancora più eccezionali) ma ci auguriamo che questa situazione sia transitoria, perché soltanto quando gli Istituti di credito smetteranno di applicare tassi bancari in uso nei Paesi balcanici d'anteguerra potremo sperare nella normalizzazione della nostra vita commerciale ed anche del mercato mobiliare, oggi prima e più grande vittima di una situazione totalmente anormale.

Venendo alle notizie, Le dirò che ai dati sommari del bilancio consolidato, già comunicati per la prima volta quest'anno in sede assembleare, sono ora in grado di aggiungere qualche nuova considerazione:

- 1) Il 1973 ha marcato una ancora più sensibile internazionalizzazione del nostro lavoro. Dei 938 miliardi d'incasso premi del bilancio consolidato, ben il 66,4% proviene dai territori esteri d'operazione (nel 1972 la percentuale era del 63,4).
- 2) Sia all'estero che in Italia il ramo Vita ha registrato nel 1973 un tasso d'incremento maggiore di quello dei rami elementari, il che assume, com'è evidente, un valore particolare e testimonia dell'efficienza dell'organizzazione del Gruppo.
- 3) Il nostro bilancio consolidato è la somma — depurata dei reciproci rapporti rassicurativi — dei bilanci della Compagnia madre e delle 31 società assicuratrici delle quali essa possiede oltre il 51% del capitale sociale. Le Generali hanno però quota di maggioranza relativa o di consistente minoranza in altre 21 imprese d'assicurazione di 15 Paesi: se l'incasso premi di queste compagnie venisse aggiunto a quello del bilancio consolidato, si supererebbero i 1.300 miliardi di lire.

Nel primo semestre di quest'anno l'incasso premi della sola Compagnia madre — nel lavoro diretto ed indiretto, in Italia ed all'estero — si è avvicinato ai 236 miliardi di lire, con un tasso di sviluppo del 17%. Nell'effettuare questa rilevazione — come tutte quelle che seguono — sono stati tenuti fissi per il lavoro estero i cambi al 31 dicembre 1973.

Il ramo Vita ha segnato nel complesso un aumento del 14% con oltre 84 miliardi di premi (quasi 52 miliardi nel lavoro diretto, più di 32 miliardi in quello indiretto). A fronte di un più contenuto ritmo d'incremento del lavoro estero per il venir meno in alcuni mercati di talune circostanze eccezionalmente favorevoli del 1973, ha fatto riscontro un elevato tasso di sviluppo del lavoro diretto in Italia (oltre il 15%). In buona progressione le coperture individuali; anche più accentuato lo sviluppo delle collettive.

I rami Danni hanno raccolto premi — nell'insieme del lavoro diretto ed indiretto — per oltre 151 miliardi, con il 19% di aumento rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. L'apporto del lavoro diretto italiano in questo settore è quasi 97 miliardi, il 20% in più del primo semestre 1973.

I rami di Responsabilità Civile hanno incassato in Italia 51 miliardi e mezzo, con un indice di sviluppo del 12%, che si giova dell'elevato incremento della Responsabilità Civile Diversi.

Si aggrava di giorno in giorno la situazione del settore R.C. Auto. Pur avendosi egualmente al fatto che la frequenza dei sinistri non è aumentata ed ha anzi segnato nel primo semestre una leggera diminuzione, l'andamento del rapporto danni a premi continua a peggiorare, per la lievitazione nello stesso periodo del costo medio dei sinistri conseguente ai continui aumenti di costo di tutti gli elementi che compongono le prestazioni di risarcimento: manodopera, ricambi, rette ospedaliere, ecc.. In questa situazione — pesante anche per noi, nonostante la contenuta percentuale dei premi della R.C. Auto italiana sul complesso del nostro lavoro — le imprese sono tuttora costrette ad operare con una tariffa scontata rispetto a quella base del 1971. E da allora non soltanto il costo medio del sinistro è aumentato di quasi il 50%, ma in analogia percentuale sono altresì aumentate le spese generali d'amministrazione.

Grave è dunque, come accennavo all'inizio, la responsabilità delle Autorità di Governo, cui compete per legge l'obbligo di garantire, con tariffe adeguate, l'equilibrio delle gestioni assicurative ed è quindi necessario che gli indispensabili provvedimenti di risanamento tariffario vengano presi con estrema sollecitudine.

Il tasso di sviluppo nel complesso degli altri rami elementari in Italia è risultato nel primo semestre di piena soddisfazione (32%) con premi per 45 miliardi. Il lavoro diretto estero è per parte sua progredito del 24%, a cambi fissi; l'andamento tecnico appare normale. Il lavoro indiretto italiano ed estero — sempre nei rami Danni — ha avuto un incremento del 13%. I premi raccolti complessivamente da questi due settori ammontano a 55 miliardi.

Le compagnie affiliate hanno incassato nel primo semestre 313 miliardi di lire con una media nei tassi di sviluppo del 13%. In particolare evidenza sul mercato italiano l'«Alleanza Assicurazioni»; all'estero un alto tasso di sviluppo hanno registrato le «Generali do Brasil», mentre soddisfacenti permangono — anche senza tener conto delle differenze di cambio — gli incrementi delle compagnie di maggiore consistenza, quali la «Erste Allgemeine», la «Concorde», la «Wiener Allianz», il «Deutscher Lloyd» e «Generali France».

Sono stati affinati i rapporti informativi, di studio e di collaborazione all'interno del Gruppo. La settimana scorsa una riunione svoltasi a Trieste con i massimi responsabili delle principali compagnie affiliate in tutto il mondo ha potuto dimostrare non soltanto l'efficacia e l'utilità di uno scambio di vedute e di programmi ma anche i vantaggi di poter disporre di una tanto vasta zona operativa. E noto quanta parte della consistenza anche patrimoniale del Gruppo sia affidata a questi nostri valorosi collaboratori.

Sui risultati del conto economico sarebbe veramente prematura qualsiasi previsione, troppe essendo le componenti positive e negative, indipendenti da noi, che lo compongono.

Possiamo però dirLe che guardiamo l'avvenire, malgrado tutto, con la serena fiducia di un Gruppo che si sente ed è sano, forte ed efficiente.

Mi è gradito inviarLe i migliori saluti. Cordialmente

Cesare Merzagora